IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 10 settembre 2015

10/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

PROVE DI REGIME

Il caso Vespa in realtà è lo scandalo della censura del regime incombente. Così il Pd intende il servizio pubblico: uccidere gli spazi di libertà e intasarli di Renzi e di valori politically correct. Meglio il clan Casamonica del circo Orfini. Fanno così adesso: che faranno a Costituzione autoritaria approvata? Lo stizzoso Marino rievoca il suo passato a Philadelphia. Ma dimentica la nota spese

POLITICA ESTERA

La Russia in Siria. Necessità di una strategia unitaria tra tutte le potenze, sotto l'egida dell'Onu, per distruggere l'Isis. Visto che cosa ci va a fare Berlusconi da Putin? Altro che fuga!



ECONOMIA

IMBROGLIO DI STATO

Rapinati i 500 milioni destinati agli esodati, e inglobati dall'erario. Il quale presenta un bilancio disastroso. Altro che spending review. Le spese correnti aumentano di 23 miliardi. Altro che tesoretto, il buco è enorme. E svela che gli annunci di Renzi sulle tasse sono finzioni per gonzi

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE*** *– Il caso Vespa in realtà è lo scandalo della censura del regime incombente. Così il Pd intende il servizio pubblico: uccidere gli spazi di libertà e intasarli di Renzi e di valori politically correct. Meglio il clan Casamonica del circo Orfini. Fanno così adesso: che faranno a Costituzione autoritaria approvata? Lo stizzoso Marino rievoca il suo passato a Philadelphia. Ma dimentica la nota spese* p. 6

2. ***EDITORIALE:*** ***POLITICA ESTERA*** *– La Russia in Siria. Necessità di una strategia unitaria tra tutte le potenze, sotto l'egida dell'Onu, per distruggere l'Isis. Visto che cosa ci va a fare Berlusconi da Putin? Altro che fuga!* p. 11

3. ***IMMIGRAZIONE.*** *Il confine dell'accoglienza. L'Italia e la folle cultura buonista che ci ha fatto dimenticare che le frontiere esistono, e si governano* p. 13

4. ***EUROPA/1.*** *L'intervento dell'On. Roberto Occhiuto nella discussione sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Le nostre proposte per permettere all'Europa di alimentare un tasso di crescita che consenta di far fronte ad una difficile e preoccupante congiuntura economica e politica* p. 16

5. ***EUROPA/2.*** *L'Europa profuga della sua identità. Il discorso di Juncker. Un bel discorso impotente* p. 24

6. ***EDITORIALE:*** ***ECONOMIA. IMBROGLIO DI STATO*** *– Rapinati i 500 milioni destinati agli esodati, e inglobati dall'erario. Il quale presenta un bilancio disastroso. Altro che spending review. Le spese correnti aumentano di 23 miliardi. Altro che tesoretto, il buco è enorme. E svela che gli annunci di Renzi sulle tasse sono finzioni per gonzi* p. 27

7. ***CANTIERE E TAVOLO.*** *Apriamo in sede nazionale e regionale luoghi di lavoro per mettere in comune e trovare sintesi di idee e programmi, stabilire regole e scegliere i candidati. Con Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, ma anche oltre, aperti a tutti, purché alternativi alla sinistra, per costruire l'unità del centrodestra. La nostra proposta. Così si vince e si salva l'Italia* p. 30

8. ***CARA DI MINEO.*** *La replica dell'On. Stefania Prestigiacomo a seguito della poca chiarezza fornita dal Ministro Boschi in risposta al nostro question time, circa il futuro del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo* p. 46

9. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Il vespaio ingiustificato e il tentativo di Renzi di consolidare il regime in pectore anche nella tv pubblica* p. 48

10. *Ultimissime* p. 50

Per saperne di più p. 52

Parole chiave

Il caso Vespa – In realtà è lo scandalo della censura del regime incombente. Così il Pd intende il servizio pubblico: uccidere gli spazi di libertà e intasarli di Renzi e di valori politically correct. Meglio il clan Casamonica del circo Orfini. Fanno così adesso: che faranno a Costituzione autoritaria approvata? Lo stizzoso Marino rievoca il suo passato a Philadelphia. Ma dimentica la nota spese…

Politica estera – La Russia in Siria. Necessità di una strategia unitaria tra tutte le potenze, sotto l'egida dell'Onu, per distruggere l'Isis. Visto che cosa ci va a fare Berlusconi da Putin? Altro che fuga!

Da Renzi solo promesse – Come sta andando realmente la finanza pubblica italiana? E' in grado di supportare le improbabili e tardive promesse del Premier di sgravi fiscali a raffica? Tardive per la cultura di quel partito di cui Renzi è segretario. Tardive. Se la conversione lungo la via di Damasco, contro la retorica delle "tasse sono bellissime", fosse avvenuta in tempo utile, oggi la situazione italiana sarebbe diversa. Ed invece dopo tanta opposizione contro quello che era ritenuto essere il verbo berlusconiano rischiamo di chiudere le stalle, quando i buoi sono ormai fuggiti. Non avendo le risorse necessarie per tradurre in realtà le tante promesse avanzate negli ultimi mesi: taglio delle tasse sulla prima casa, riduzione dell'Irpef e delle imposte che gravano sulle società.

Bilancio di assestamento – Si tratta di un documento contabile che aggiorna le stime dell'inizio dell'anno, completando il quadro contabile con i provvedimenti assunti nella sua prima parte. Cosa ci dice? Che le spese correnti al netto di quelle per interessi sono notevolmente aumentate, sia in termini di competenza (nuovi impegni) che di cassa. Per l'esattezza si tratta di quasi 13 miliardi nel primo caso. E di quasi il doppio, come tiraggio di cassa. Vale a dire il morto che mangia il vivo.

Ossia gli impegni assunti negli esercizi passati si riflettono sull'attuale quadro contabile peggiorandolo notevolmente.

Torna la politica "tassa e spendi" – Le alienazioni dei gioielli di famiglia – la vendita dei beni dello Stato – dovevano servire per ridurre il debito pubblico. Antica tradizione della retorica contabile italiana: spesso rimasta solo evocativa. Quei 3,5 miliardi scarsi vanno invece ad alimentare la spesa. Quella in conto capitale? Nemmeno per nulla. Servono invece a coprire la spesa corrente. Visto che gli investimenti aumentano di una miseria: appena 233 milioni. Cresce invece di oltre 10 miliardi l'esborso in termini di cassa. Ma essa riguarda gli investimenti realizzati negli anni passati, le cui relative fatture sono giunte a scadenza. Insomma: un disastro. Con la politica del "tassa e spendi" che ha ripreso vigore. E massima incertezza per l'immediato futuro. Dato che i presunti maggiori introiti che dovrebbe fornire la spending review – i 10 miliardi ipotizzati – li abbiamo bruciati in anticipo.

Cantiere e tavolo – Apriamo in sede nazionale e regionale luoghi di lavoro per mettere in comune e trovare sintesi di idee e programmi, stabilire regole e scegliere i candidati. Con Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, ma anche oltre, aperti a tutti, purché alternativi alla sinistra, per costruire l'unità del centrodestra.

Al lavoro! – Le nostre proposte sono chiare: meno invasione dello Stato in economia e nel libero associarsi delle persone per dare risposte di welfare e di educazione, meno invasione di clandestini e delinquenza nelle città e nei paesi, con uno Stato capace di fare il suo dovere, salvaguardare la pace e garantire la sicurezza dei cittadini. Una riforma del lavoro e della burocrazia; un impegno per una nuova Europa, che così com'è non ci piace proprio. Un'Europa in cui l'Italia non sia vassalla della Germania ma riconquisti un ruolo degno del suo nome e

della sua storia. E ancora, riduzione della pressione fiscale, sulla famiglie e sulle imprese. Niente slogan, niente chiacchiere, ma proposte operative. Le idee non ci mancano, le vogliamo condividere e discutere con tutti quelli che ci staranno, quindi mettiamoci subito al lavoro, insieme!

Serra-manico – Michele Serra, per criticare Bruno Vespa, descrive se stesso che arriva a casa tardi la sera, e non vede i Casamonica, se ne sono già andati, ma la Meloni che dice "guera" con una erre sola, ovvio, ma soprattutto vestita da "vamp quirite". Quindi descrive il "casting" classico di Porta a Porta. "Salvini con la felpa, Meloni con i boccoli, Brunetta con il ghigno". Un esercizio perfetto di razzismo da sinistra radical-chic, la quale è convinta di avere la licenza di accoltellare il prossimo, perché non crede che siano persone, ma pupazzi come le vignette che ne fa Vauro. Che tristezza, che pena. E dire che prometteva da giovane di essere bravo quasi come Luca Goldoni, e invece gli tocca fare il ghostwriter di Fabio Fazio e forse anche di Luciana Littizzetto. Poi la sera per scaricarsi tira le freccette nei luna-park dei Casamonica.

"Porta a Porta" e i finti moralisti – Il neo consigliere del Cda Rai, nonché esperto giornalista Arturo Diaconale, a proposito della puntata di "Porta a Porta" con ospiti i Casamonica in questione ha correttamente evidenziato che "L'aspetto più rilevante riguarda la libertà d'espressione e la sua applicazione nel servizio pubblico radiotelevisivo. Questa libertà deve essere piena e totale. Non può valere per gli "amici" ed essere negata ai "nemici". Assicurata ai buoni ed esclusa ai "reprobi". Secondo un criterio che non è espressione di un manicheismo tardivo ma di una cultura tanto politicamente corretta quanto figlia di una intolleranza tipica degli stati etici e dittatoriali. In questa luce, la vicenda di "Porta a Porta" è illuminante. Evidenzia come il pluralismo dell'informazione e la libertà di espressione, che giustificano il servizio pubblico, corrano il rischio di essere compromesse e cancellate dalla censura di massa alimentata da una cultura giustizialista, illiberale ed autoritaria".

(1)

EDITORIALONE

Il caso Vespa in realtà è lo scandalo della censura del regime incombente. Così il Pd intende il servizio pubblico: uccidere gli spazi di libertà e intasarli di Renzi e di valori politically correct. Meglio il clan Casamonica del circo Orfini. Fanno così adesso: che faranno a Costituzione autoritaria approvata? Lo stizzoso Marino rievoca il suo passato a Philadelphia. Ma dimentica la nota spese

PROVE DI REGIME. Non c'è che dire: il messaggio è chiaro e forte. Diremmo sfacciato. Ha la pretesa di essere perbenista e moralizzatore, ed ha l'immoralità della pretesa di istituire uno **Stato etico e pedagogico a guida ovviamente del Partito degli Onesti (figuriamoci): il Partito democratico.** Sempre questo maledetto vizio del partito dei migliori di educare il popolo bue, così che non si faccia un'opinione propria, ma mangi solo il fieno di idee fornito dal MinCulPop.

Cominciano adesso che non sono ancora riusciti a far passare la **riforma** che assegna al governo un potere di occupazione e controllo totalitario della **Rai**. Lo fanno ora che non hanno ancora perfezionato il **pacco costituzionale** che noi, con un eufemismo, abbiamo qualificato "a rischio regime". Vale come un avviso di garanzia a chi non ci sta a questo dominio, per mostrare quando saranno a pieno regime, che cosa saranno capaci di fare. Ma per eccesso di foga, per troppo zelo (il furbo Renzi infatti non si è esposto), ci forniscono armi per la denuncia di **uno stato di cose inaccettabile e che diventerà insostenibile quando verrà a compimento il progetto**

costituzionale di Renzi, quello che, nel suo combinato disposto di Senato non elettivo e premio di lista, consegnerà il Paese a un-uomo-solo-al-comando. L'"autocrazia" di Renzi, secondo la definizione di Eugenio Scalfari.

Il caso morale e politico – come ieri ha anticipato "Il Mattinale" – non è quello di Bruno Vespa che intervista la figlia e il nipote di Vittorio Casamonica. **Il caso morale e politico, diciamo pure lo scandalo, è la censura postuma che il partito di governo, dominatore assoluto della scena mediatica e televisiva, opera contro una trasmissione popolarissima del Servizio Pubblico, cercando di adottare la tattica di Mao Tse Tung: colpirne una per educarne cento.**



Siamo certi che **Bruno Vespa** non si farà intimidire, e del resto ha risposto a tono. Ma non era tanto diretta a Vespa l'intemerata del Presidente del Partito democratico, **Matteo Orfini**, nonché commissario del medesimo partito a Roma, e neanche quella del sindaco da burla **Ignazio Marino**, sempre più nervosetto e stizzoso con la sua bicicletta cui regaleremo volentieri un pennacchio iridescente. Era un modo per tranquillizzare la pancia del partito: noi non c'entriamo nulla con i Casamonica, cioè siamo estranei a Mafia capitale, siamo puri e indignati.



Orfini e Marino sono così compresi dalla loro parte di arcangeli con la tromba del giudizio infallibile, corretto e di sinistra, da scivolare nel più classico del **peccato dei moralisti**. E cioè che **la decantata virtù nasconde il vizio simmetrico.** Erano loro ad accusare Salvini e Santanchè di razzismo

in riferimento agli zingari, e poi eccoli balzare sul sedile della ruspa per negare il diritto di parola a dei cittadini italiani, liberi e mai accusati di associazione mafiosa. **Chi dà loro il diritto di negare il diritto di parola e di comunicazione ad altri cittadini?**

C'è una clausola segreta dell'**articolo 21 della Costituzione** che assegna a un Tribunale composto da Orfini e Grillo il compito di dare la patente di libertà alla gente?

I due Casamonica non sono "I" Casamonica, quasi che un nome da zingari sinti sia sinonimo di abiezione, idoneo a dichiararne l'ostracismo, come gli intoccabili per i Bramini in India. Ecco Orfini e Marino li vediamo bene come Bramini, sacerdoti di una religione dove il dogma è la loro infallibilità da facce di bronzo.

Marino riesce a rispolverare persino una frase assolutamente innocente, ed estrapolata dal suo contesto, detta dal ministro Lunardi 14 anni fa, per trattare come filo mafiosi Lupi, Brunetta, Santanché e Vespa, in quanto di Forza Italia, e spiega come complicità la rivendicazione del diritto a parlare e a difendersi persino per chi è zingaro.



Dice "Era il 2001, io ero chirurgo a Philadelphia, fece notizia anche lì". E forse per questo si distrasse e compilò due volte la stessa nota spese facendosi cacciare da lì…

CASAMONICA IN TV
“Perché nessuno si è indignato con Gianni Minà ed Enzo Biagi?”

ilsussidiario.net
IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

Articolo di RENATO FARINA su *ilsussidiario.net*

Il politicamente corretto è esploso nella pancia del Partito democratico per lo scontrarsi di due pulsioni opposte. Il riferimento è a **"Porta a Porta"** di martedì sera, dove sono stati invitati in studio e hanno esposto le loro ragioni due persone che di cognome fanno **Casamonica**, Vera e Vittorino.

Il nome evoca in sequenza queste immagini: funerale con cavalli neri, banda che suona la musica di Rota per Il Padrino, elicottero e petali di rosa, manifesto del defunto Vittorio dove appariva come il Papa benedicente, ma in realtà ritenuto il capo di un clan di zingari delinquenti che a migliaia in corteo hanno pianto il caro boss estinto bloccando una vasta zona di Roma. **E qui si scopre l'ossimoro indigeribile per chi si nutre di politicamente corretto. Secondo questo sistema di pensiero e filosofia della vita, se uno è parente di un mafioso, o anche solo in odore di esserlo, e intende difenderlo, non ha alcun diritto di dire la sua in trasmissioni televisive**.

Ma, sempre nel manuale politically correct, se uno è zingaro — e i Casanova sono zingari italici di etnia Sinti — è doveroso dargli la parola e parlarne tendenzialmente bene, difendendone la cultura tribale e la cultura, pena essere tacciati di razzismo. Come la mettiamo? Quale dei due dogmi far prevalere? Il **Pd** ieri ha deciso di rubare la ruspa a **Salvini** e di spazzare via dalla **Rai** qualunque voce che sia in rapporto di parentela con il capo degli zingari Casamonica.

Il presidente del partito di **Renzi**, **Orfini**, ha detto: "Grave errore invitarli in tv". il sindaco **Marino**: "Fatto gravissimo". Dal Campidoglio si è levato l'anatema: "La Rai e **Bruno Vespa** chiedano scusa".
Io mi domando: se chi ha parlato in Rai è davvero un fuorilegge, sbaglia Vespa a dargli voce, o è incompetente la magistratura a non saperlo incastrare e sbattere in cella? Lo sappiamo bene che esistono delitti senza colpevoli anche se si sa benissimo chi sia il colpevole, e delinquenti che non si lasciano mettere nel sacco.

Ma il nostro sospetto non sempre è anticamera della verità, e non si ha il diritto di togliere il diritto (gioco di parole molto serio) di parola a nessuno. Si è rimproverato Vespa di non aver contornato la trasmissione di vittime dei Casamonica.



"I" Casamonica? Questo sì è razzismo. Esistono le persone, la responsabilità penale è personale, non è mai di una tribù.

Chi scrive ha un ricordo da ragazzo: l'intervista in carcere di **Enzo Biagi** a **Luciano Liggio**, il primo capo pluriassassino dei corleonesi. Secondo il mio modesto avviso (ma non solo mio) ne ha ammazzati di più **Fidel Castro**, ma nessuno ha protestato con **Gianni Minà** per le sue interviste. Io non mi arrabbio per avergli dato voce, ma per non avergli contestato le morti in carcere e le fucilazioni di dissidenti.

Il fatto è che in certi partiti e in certe culture vige l'ossessione pedagogica di Stato. Secondo costoro, la televisione di Stato, la **Rai**, che è servizio pubblico, dovrebbe essere l'altoparlante della cultura e dei valori decisi dal partito al governo. Come in Romania, quando c'era **Ceausescu**. Non gli ha portato bene.

RENATO FARINA

(2)

EDITORIALE

POLITICA ESTERA

La Russia in Siria. Necessità di una strategia unitaria tra tutte le potenze, sotto l'egida dell'Onu, per distruggere l'Isis. Visto che cosa ci va a fare Berlusconi da Putin? Altro che fuga!

Nel caos della Siria arrivano i soldati russi a sostegno di **Assad** contro il "terrorismo internazionale": **l'Iran ha aperto lo spazio aereo a Mosca** (dopo che la Bulgaria lo aveva chiuso). **Washington**, da sempre favorevole alla caduta del Presidente siriano **Bashar al-Assad**, **storce il naso** (il 7 settembre aveva formalmente chiesto alla Grecia di non concedere il proprio spazio aereo ai voli russi, richiesta respinta da Atene).



Nel frattempo **Francia** e **Gran Bretagna** **hanno iniziato le operazioni aeree in Siria contro l'Isis** e la **Germania** si è **rifugiata nell'indecisionismo**, predicando calma per bocca del ministro degli Esteri che fa sapere: "serve una soluzione politica".

Le parole del ministro degli Esteri, **Paolo Gentiloni**, intervenuto questa mattina a Skytg24, "Se la Russia volesse difendere militarmente Assad, sarebbe uno sviluppo negativo", si muovono nella direzione di chi **non ha capito un bel niente dello scenario geopolitico attuale**.

Il Mattinale – 10/09/2015

Ci sono un problema di fondo e una necessità. Partiamo dal **problema**: la **stupidità europea/americana di voler ancora individuare in Putin il nemico da sconfiggere**.

La Russia nel Mediterraneo non è l'Urss! Fa bene ricordarlo. Putin non è Stalin, ha superato il comunismo. È stato appoggiato dal premio Nobel **Solgenitsin** e dal patriarcato ortodosso di Mosca, e se questo non dovesse bastare come anticomunismo, peggio per voi!

Il punto è che **Putin è l'alleato chiave per tutto l'Occidente** (Stati Uniti compresi se non vogliono essere rilegati ad attori secondari nello scacchiere geopolitico mediorientale) e **Berlusconi l'aveva capito prima di tutti e meglio di tutti**. **Per questo è volato a Mosca**. Per porre rimedio al deficit di leadership internazionale, per trovare un dialogo con un partner chiave che anche in Siria risulta essere sempre un passo avanti a noi, per porre fine ad una Guerra fredda che non punta al benessere collettivo (sia dal punto di vista economico che della sicurezza) ma avvantaggia il terrorismo internazionale, i flussi migratori, i conflitti mediorientali.

Ora la **necessità**: **una strategia unitaria tra tutte le potenze per distruggere l'Isis**. Le parole di **Cameron** (a dispetto di quelle di Gentiloni) ad esempio, sono un buon punto di partenza.

L'intervento britannico di fatto punta su due livelli: **uno militare**, con raid aerei limitati per eliminare "le menti (i vertici) che controllano" l'Isis; **sul piano diplomatico**, invece, rilanciando un'intesa che, "con la benedizione della Russia (con l'Iran il principale alleato di Assad) e della Cina", preveda "la costituzione di un governo di unità nazionale" in cui a "Bashar Assad sarà concesso di restare presidente per un periodo di transizione di massimo sei mesi".

Una strategia determinata ma prudente, che sottolinea **l'incapacità italiana, l'isolamento americano e l'importanza strategica di Mosca**.

(3)

IMMIGRAZIONE

Il confine dell'accoglienza. L'Italia e la folle cultura buonista che ci ha fatto dimenticare che le frontiere esistono, e si governano

IL FOGLIO
quotidiano

Editoriale di CLAUDIO CERASA su *Il Foglio*

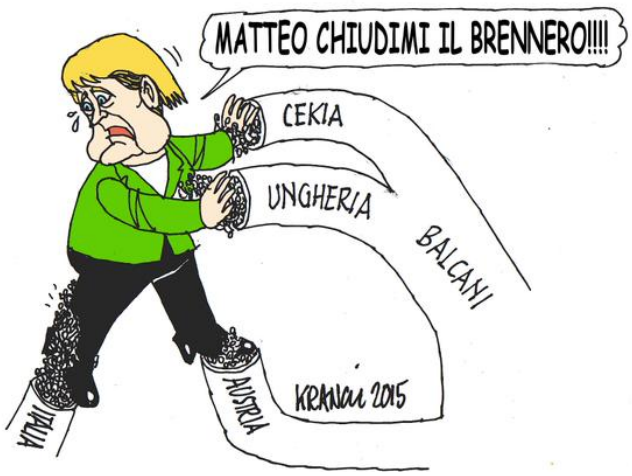
Che significa accoglienza? Nelle ultime settimane, con ancora negli occhi il corpo del bambino siriano sulle spiagge turche, il dibattito italiano sull`immigrazione è stato dominato da un clamoroso equivoco alimentato da una campagna mediatica caratterizzata a sua volta da una forma estrema di pensiero unico buonista.

L`equivoco è questo: di fronte a un esodo di proporzioni storiche, le nostre coscienze, come sembra suggerire anche la dottrina **Bergoglio**, devono farci aprire in modo indiscriminato non solo i nostri cuori ma anche le nostre frontiere.

Nel mondo della politica - dove il cortocircuito è testimoniato anche dal fatto che nel vocabolario del presidente del Consiglio sembra essere sparita del tutto la parola "rimpatri" - il tema si lega a un problema con il quale il nostro paese dovrà fare presto i conti: **è sostenibile oppure no una campagna che sta trasformando la pratica dell`accoglienza in un generico invito a ospitare qualsiasi disperato arrivi dall`altra parte del mondo?**

Angela Merkel, ieri mattina, poco prima del fumoso discorso di **Jean-Claude Juncker** all`Europarlamento, ha avuto il merito di rompere l`insostenibile bolla del buonismo ricordando che l`accoglienza della Germania ha alcuni paletti fissati sul terreno della politica.
Merkel, Dio la benedica, ha ricordato che "gli immigrati che si stabiliscono in Germania devono essere aiutati a imparare rapidamente il tedesco e trovare lavoro" ma soprattutto ha fatto dire a **Juncker** quello che i tedeschi stanno provando a fare da mesi per declinare una politica dell`immigrazione che non prescinda dal tema dei temi: governare i confini.

Juncker - dettaglio non irrilevante - ha proposto di inserire nella lista dei paesi di "provenienza sicura" la Serbia, la Turchia, l`Albania, la Bosnia-Erzegovina, la Macedonia, il Kosovo e il Montenegro.



La lista dei paesi di provenienza sicura è una lista che permette ai governi in cui arrivano i migranti di rimpatriare più velocemente tutti coloro che, non arrivando da posti insicuri, non hanno diritto ad avere l`asilo e il caso vuole che metà delle 196 mila richieste d`asilo depositate finora in Germania provengano da molti di quei paesi che oggi l`Europa vuole considerare sicuri.

Ma il tema delle liste sicure non è soltanto una questione tecnica. E` un termometro per misurare la capacità che hanno i paesi europei di mettere in pratica saggi ed efficaci governi dei confini. La storia recente ci insegna che gli spiriti xenofobi (letteralmente: paura dello straniero) che si innescano in modo naturale a fronte di ogni ondata migratoria siano proporzionali non al flusso dei migranti ma alla capacità organizzativa mostrata da ciascun paese nel gestire il fenomeno dell`immigrazione. E l`idea che il nostro paese abbia scelto di cedere alla cultura buonista del giochi senza frontiere non è un`impressione ma è un fatto legato ad alcuni precisi problemi di organizzazione. Le liste, si diceva. In Germania, in Francia, in Svezia, ovvero nei paesi che in Europa hanno al proprio interno il più alto numero di rifugiati, esiste una regola precisa che in Italia non c`è.

Se un migrante si presenta in Germania o in Francia da un paese considerato sicuro, quel paese avrà la capacità di respingere con prontezza il migrante. Se un migrante (e non un profugo) arriva in Italia avrà un trattamento diverso per una ragione semplice: non avendo fatto nostra la lista dei paesi sicuri chiunque può arrivare da noi chiedendo asilo. Ogni richiesta del migrante viene valutata caso per caso, a differenza di paesi come la Germania e la Francia dove il rimpatrio non è automatico ma è molto veloce.

**E il cortocircuito appare ancora più evidente se si pensa ai dati delle commissioni territoriali incaricate di valutare le richieste d`asilo**. Nel 2010, quando alla fine dell`estate il numero di sbarchi via mare era intorno alle 4.000 unità, le commissioni erano 20.

Nel 2015, con circa 120 mila sbarchi arrivati via mare, il numero delle commissioni si è fermato a quota 40.



Se a questo si aggiunge il fatto che le scellerate politiche legate a **Mare Nostrum** hanno contribuito a cementificare l`idea dell`inevitabile collasso dei nostri confini si capisce quali sono gli ingredienti che rendono quasi naturale la paura dello straniero in paesi come il nostro: dove l`accoglienza è sana e generosa ma dove non solo si rinuncia a colpire alla base il fanatismo che spinge molti migranti a scappare dalle loro terre ma si rinuncia anche a governare i nostri confini.

E di fronte al pensiero unico buonista che tiene in ostaggio culturale il nostro paese è difficile non concordare con quanto scritto ieri da **Bret Stephens** sul Wsj: "**Abbiamo costruito un mondo senza barriere sulla base di assunzioni errate sul futuro”**.

CLAUDIO CERASA

(4)

EUROPA/1

L’intervento dell’On. Roberto Occhiuto nella discussione sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea. Le nostre proposte per permettere all’Europa di alimentare un tasso di crescita che consenta di far fronte ad una difficile e preoccupante congiuntura economica e politica



Grazie, signora Presidente. La relazione sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2015, sul programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea e sulla relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 **giungono all'esame dell'Aula con un grave ritardo**, essendo ormai quasi esaurito il periodo di tempo a cui si riferiscono i documenti che oggi l'Aula è chiamata ad esaminare e questo non per l’inoperosità della Commissione, che, grazie all'impegno del presidente e della relatrice, ha svolto un lavoro approfondito su questi documenti, tenendo anche una serie di audizioni, a cominciare da quella del sottosegretario con delega agli affari europei, Sandro Gozi, e proseguendo poi con le audizioni dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e continuando con i rappresentanti delle imprese e delle categorie.



Tutto questo ritardo, però, taglia fuori, ancora una volta, il Parlamento dalla possibilità di fare valere la sua volontà e i suoi orientamenti in ordine

all'impostazione politico-programmatica dell'Unione europea e di valutare in tempo utile il programma del Governo in carica circa le modalità della partecipazione italiana all'Unione europea nell'anno in corso.

Questo ritardo, che denota uno **scarso rispetto per le prerogative del Parlamento**, pone ancora di più in evidenza il carattere burocratico, desolatamente burocratico di quello che dovrebbe essere, invece, un passaggio di grande rilievo politico, dato il peso che sulla vita del Paese ha la nostra partecipazione all'Unione europea.

La prevalenza del carattere burocratico nell'ambito delle istituzioni dell'Unione, d'altra parte, è perfettamente rappresentata dal linguaggio paludato ed inutilmente complesso dei documenti al nostro esame, che usano un'infinità di circonlocuzioni per dire spesso poco o nulla. Inoltre, la rapida evoluzione del quadro politico e, soprattutto, del quadro economico a livello internazionale e l'aggravamento sostanziale dell'emergenza immigrazione verso il nostro continente rendono assolutamente superati quei documenti del Governo e delle istituzioni europee che oggi andiamo a esaminare.

Per inciso, vorrei ricordare che solo qualche settimana fa la XIV Commissione ha dovuto discutere **l'agenda sull'immigrazione** e, anche in quella occasione, noi abbiamo evidenziato come in quei documenti non ci fosse una concreta presa di coscienza dell'urgenza dell'emergenza e della gravita della situazione. Oggi noi abbiamo presentato una **risoluzione** che io mi limiterò a illustrare nel corso della discussione, rimandando, poi, alla dichiarazione di voto le altre considerazioni, anche in ordine alla qualità del lavoro, per noi insufficiente, che ha svolto il nostro Governo in seno alle istituzioni europee nell'anno scorso e in quello in corso.

Nella nostra risoluzione, però, noi rappresentiamo la nostra preoccupazione per la **difficoltà in cui versa l'Europa**, una difficoltà peraltro onestamente ammessa anche da Juncker ieri nel suo discorso al Parlamento europeo sullo stato dell'Unione, una difficoltà che è ancora più preoccupante se si fa riferimento al quadro economico congiunturale mondiale che stiamo vivendo.

La situazione internazionale, infatti, sembra volgere al peggio, sia nello scorcio di questa fine di anno sia per il 2016, come è dimostrato dalle ultime previsioni della BCE, che è stata costretta a rivedere al ribasso le ipotesi di crescita originariamente formulate. Diversi sono i fattori di crisi: pesano,

innanzitutto, le incertezze dell'evoluzione economica della Cina, mentre gli altri Paesi inseriti nei cosiddetti BRICS, il Brasile, la Russia, l'India, il Sud Africa, con la sola eccezione dell'India - Paesi che negli anni passati hanno fatto da traino all'economia mondiale - non riescono più a svolgere un ruolo identico contribuendo, invece, a determinare una caduta del tasso di sviluppo del commercio internazionale, che attraverso questa via innesca fenomeni deflattivi a livello mondiale.

Si pone, quindi, con forza il **problema di quale deve essere il ruolo dell'Europa**, in **generale, e dell'Eurozona**, in particolare, per contribuire ad alimentare un tasso di crescita che consenta di fare fronte a una difficile congiuntura, che non è solo economica ma è anche politica.

È evidente, infatti, che **l'eventuale ristagno economico** rende più difficile l'assorbimento dei flussi di immigrazione. Il venire meno di risorse aggiuntive dovute ad un maggiore tasso di crescita rischia di rendere ingovernabili i fenomeni sociali che si accompagnano inevitabilmente al fenomeno dell'assorbimento dei migranti, determinando conflitti sociali, spesso specie tra gli strati più poveri della popolazione, con il loro inevitabile corollario di xenofobia e di chiusure nazionaliste.

I sintomi di questo malessere profondo esistono e sarebbe da irresponsabili non coglierli. L'atteggiamento di chi dice spesso "prima gli italiani" è l'atteggiamento di chi, vivendo una crisi economica straordinaria, si lascia tentare, appunto, da chiusure nazionaliste. È ormai noto che **l'ondata migratoria** che ha caratterizzato il continente europeo, in particolare nell'ultimo anno, denota una dimensione nuova del fenomeno migratorio, che si è manifestata a seguito dei conflitti e della crisi economica che caratterizzano molti degli Stati africani e mediorientali.

Siamo di fronte a fatti che nulla hanno a che vedere con la normale fisiologia del fenomeno migratorio, ma diventano una patologia che non può essere affrontata solo dall'Italia, peraltro alle prese con una crisi economica che non ha ancora trovato le necessarie soluzioni. E noi riteniamo che, nonostante gli sforzi effettuati soprattutto nelle ultime settimane, l'Europa debba ancora acquisire la piena consapevolezza di un fenomeno che non è emergenza destinata a riassorbirsi in poco tempo, ma che è una situazione quasi strutturale, che è destinata a protrarsi, magari con modalità e numeri diversi, per parecchi anni ancora.

È necessaria, dunque, **una forte azione politico-diplomatica**, ma anche organizzativa. Tutte le iniziative poste in essere fino ad oggi per fronteggiare questo fenomeno non hanno avuto esiti positivi; al contrario, si può constatare come gli eventi degli ultimi mesi abbiano determinato un sensibile peggioramento della situazione, registrando l'ennesimo fallimento di una politica europea comune delle migrazioni.

La stessa operazione Triton, esaltata come un grande risultato del nostro semestre europeo, è stata un inganno. L'Unione europea ha consapevolmente e colpevolmente dato priorità alle questioni relative alla frontiera ad est, dimostrando cecità nel mancato coinvolgimento della Russia quale alleata preziosa per pacificare i Paesi del Mediterraneo e continuando ad insistere, invece, sulle sanzioni, che sono controproducenti per la convivenza pacifica e dannose per l'economia e le imprese innanzitutto del nostro Paese.

L'Unione europea, quindi, secondo noi, deve avviare una **riflessione ben più ampia del passato**: non può limitarsi a considerare i soli interessi nazionali in gioco, ma deve cercare di ragionare come un'entità statuale complessiva, con una sua politica economica che non sia la somma delle politiche economiche dei singoli Stati membri, e deve dotarsi di regole generali che rappresentino opportunità invece che vincoli.

L'Unione europea rappresenta una grande area monetaria, che si confronta a livello globale con protagonisti della stessa dimensione. Deve, pertanto, porsi il problema di come contribuire alla soluzione delle questioni di carattere globale, quali sono, appunto, quelle che riguardano il maggiore sviluppo dell'economia a livello globale. **Manca, invece, una visione comune** che consideri almeno l'Eurozona come un unico centro di imputazione politica economica.

Per questo, noi abbiamo proposto, nella nostra risoluzione, al Parlamento di impegnare il Governo ad assumere degli impegni. In sede di dichiarazione di voto, poi, esprimeremo il nostro giudizio su quello che è stato il contributo del Governo italiano. Ho apprezzato la relazione del Ministro Gentiloni, quando, richiamando anche le parole proferite da Juncker ieri, indicava la necessità di ripensare l'impianto europeo. Ho apprezzato di meno l'atteggiamento quasi autocelebrativo, in verità assolutamente ingiustificato, quando ricordava che il contributo a questo ripensamento dell'Europa e del suo impianto sarebbe dovuto al Governo italiano.

Noi, nella nostra risoluzione, vorremmo che il Governo si impegnasse ad aderire alla proposta annunciata dal Presidente francese Hollande, a luglio, in occasione delle celebrazioni per i 90 anni di Jacques Delors, che punta a restituire **una dimensione politica all'eurozona** con un Governo e un Parlamento comune. Una proposta che ha il pregio di cambiare le carte in tavola dell'Unione europea: non più l'imbuto voluto dalla Grecia, quell'imbuto fatto di controlli sempre più stringenti, di cessioni progressive di sovranità, dei cosiddetti "compiti a casa", dell'asfissia di Paesi con alto debito pubblico, ma una proposta che va nella direzione di costruire un'Europa dei popoli con una vera integrazione politica.

Noi avremmo voluto - l'anticipo anche qui in sede di discussione - che il Governo avesse dimostrato il coraggio, nel dibattito che si è sviluppato nelle ultime settimane tra la proposta francese e quella del Ministro delle finanze tedesco, che invece propone il Ministro unico del bilancio e magari l'eurotassa, di prendere posizione, di assumere un atteggiamento chiaro, di sollecitare l'Unione europea ad andare nella direzione tracciata dal Governo francese, piuttosto che dal Ministro delle finanze tedesco, magari integrando quella proposta con la proposta **di un nuovo piano strategico**, di almeno mille miliardi, un nuovo *deal* europeo che potrebbe essere realizzato approfittando dei bassi tassi d'interesse che rimarranno tali almeno nel medio periodo e utilizzando la garanzia della Banca europea degli investimenti.

Avremmo voluto che il Governo italiano, in maniera più coraggiosa, potesse richiamare anche la necessità di implementare in tutti i Paesi dell'eurozona i cosiddetti ***contractual agreements***, gli accordi bilaterali tra i singoli Stati e la Commissione europea, per cui le risorse necessarie per l'avvio di riforme volte a favorire la competitività del sistema Paese non rientrano nel calcolo del rapporto deficit-PIL ai fini del rispetto del vincolo del 3 per cento, bensì rientrano nell'alveo dei cosiddetti fattori rilevanti per quanto riguarda i piani di rientro definiti dalla Commissione europea per gli Stati che, come il nostro, superano la soglia del 60 per cento nel rapporto debito-PIL.

Avremmo voluto anche che si potesse stimolare, attraverso l'azione intelligente, che è mancata del nostro Governo, l'Unione europea ad indurre la Germania a ridurre il suo *surplus* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti generato da un eccesso delle esportazioni sulle importazioni nei confronti dei propri *partner* europei. Se si facesse questo, la Germania giungerebbe così a reflazionare, vale a dire a spendere in tutto, o in parte, il

suo *surplus*, come tra l'altro le chiede da anni la Commissione europea. È strano che in Europa, quando la Commissione europea chiede ai Paese di rispettare il rapporto deficit-PIL, questo debba essere un principio assolutamente infallibile, e quando invece la Commissione europea chiede, poi, alla Germania di intervenire sul *surplus* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, questa richiesta viene inascoltata, diventa una richiesta della quale neanche si parla.

Se la Germania davvero facesse questo, come la Commissione europea ha chiesto, se spendesse in tutto o in parte il proprio *surplus*, attraverso la riduzione della pressione fiscale, stimolando la domanda interna e, quindi, i consumi, e, quindi, gli investimenti e, quindi, i salari, si determinerebbe un conseguente aumento delle importazioni e, quindi, più crescita per la Germania e per l'Europa, in un momento nel quale l'Europa ha bisogno di crescere perché questo è il contributo che si aspetta l'economia globale dal nostro continente.

Noi abbiamo chiesto ancora, nella nostra risoluzione, di impegnare il Governo a sollecitare con forza un fattivo impegno degli Stati dell'Unione europea per **prevenire l'infiltrazione delle cellule terroristiche** nei confini dei singoli Stati, potenziando nella misura necessaria le operazioni di *intelligence* per sorvegliare con la massima attenzione tutti i possibili luoghi di aggregazione dei terroristi.

Abbiamo chiesto al Governo - e mi rivolgo a lei, Ministro Gentiloni - di farsi promotore di un **intervento militare internazionale, volto a contrastare l'ISIS**, attraverso l'impiego di azioni mirate, sotto l'egida dell'ONU e coinvolgendo gli Stati Uniti, l'Europa, la Russia e i Paesi arabi. Ora, signor Ministro, si può essere d'accordo o meno all'impegno militare sotto l'egida dell'ONU e con il **coinvolgimento anche della Russia**.

Si può essere d'accordo o meno, ma un Governo che si rispetti ha l'obbligo di dire qual è la sua opinione. Non può pilatescamente dire: l'impegno militare, se ci sarà, lo vedremo o comunque assisteremo all'impegno militare e nelle modalità in cui il Parlamento dirà. Noi vogliamo sapere qual è l'opinione del Governo rispetto a questo! Ecco, questo è un punto dirimente della nostra risoluzione. Non ci si può presentare in Parlamento, di fronte ad un'emergenza come quella che stiamo vivendo e che tutti i cittadini stanno

vivendo, avendo atteggiamenti pilateschi, poco chiari e poco politicamente trasparenti.

Abbiamo chiesto ancora di adottare ogni iniziativa volta a promuovere un'azione incisiva a livello europeo per fronteggiare il **fenomeno migratorio**, distinguendo coloro che scappano dai conflitti, coloro che scappano dall'ISIS, coloro che vogliono rifugiarsi in Europa perché sono perseguitati da regimi politici repressivi, da chi invece in Europa tenta di entrare clandestinamente in cerca di fortuna, attraverso operazioni in grado di controllare i flussi dei profughi in fuga dalla guerra e dalla repressione politica.

Il Governo non può continuare a fare confusione tra quelli che hanno diritto ad entrare nel nostro Paese, perché sfuggono dalla guerra e dalla violenza, e i clandestini. Il nostro Governo deve avere la capacità di fare una differenza tra queste due figure, perché nessuno di noi è contrario a dare assistenza ai perseguitati, ma, di certo, con il pretesto dell'assistenza ai perseguitati, non si può favorire l'immigrazione clandestina.

Allora abbiamo chiesto al Governo di impegnarsi per contribuire **a migliorare le condizioni nei campi profughi**, al fine di ridurre l'elevato numero di rifugiati che tentano di sbarcare in Europa alla ricerca di condizioni migliori. Abbiamo chiesto anche di aumentare la ricezione da parte degli Stati membri delle minoranze religiose perseguitate e di creare zone cuscinetto protette militarmente per difendere queste popolazioni nei Paesi colpiti dai conflitti.

Abbiamo chiesto di predisporre **un piano di accoglienza dei profughi** in tutti i Paesi europei in modo proporzionato in base alle dimensioni dei Paesi accoglienti, della loro popolazione e del loro PIL. Abbiamo chiesto anche di **rivedere le clausole del regolamento di Dublino** per coinvolgere tutti gli Stati dell'Unione europea nella gestione dei richiedenti asilo e dei migranti che varcano i confini europei.

Nella nostra risoluzione chiediamo, inoltre, di impegnare il Governo a valutare l'opportunità di **neutralizzare i mezzi degli scafisti**, implementando le azioni volte alla distruzione e al sequestro di tutte le infrastrutture logistiche dei trafficanti di esseri umani. Abbiamo chiesto anche di **stipulare accordi economici bilaterali** con i Paesi di origine e di transito per

interrompere i flussi migratori e per il rimpatrio dei clandestini, anche attraverso lo sviluppo di una politica di cooperazione volta a sostenere lo sviluppo economico e l'occupazione in quei territori.

Vorremmo che il Governo si impegnasse a fornire **aiuti economici ai Paesi di origine e di transito**, legati ad un'efficace lotta all'immigrazione clandestina e alle organizzazioni criminali che la sostengono.

Ecco, queste cose abbiamo chiesto nella nostra risoluzione e queste cose vorremmo fossero le cose sulle quali il Governo avesse una volta tanto il coraggio e l'autorevolezza per imporsi in Europa. Nella dichiarazione di voto che terremo dopo la replica del Governo, Ministro Gentiloni, **noi esprimeremo anche un giudizio sull'attività fin qui svolta dal Governo Renzi in questo anno e nell'anno precedente, nell'anno in cui ha presieduto il semestre europeo**. Un giudizio chiaramente estremamente negativo. È il giudizio che esprime chiunque abbia avuto la possibilità di verificare come il Governo, in questi mesi, nei mesi passati, nell'anno passato, invece di partecipare da protagonista al dibattito che si sta aprendo in Europa sulla necessità di riformare l'impianto europeo, ha avuto un atteggiamento meramente opportunistico nei confronti della Germania, forse ritenendo che questo atteggiamento potesse essere utile ad avere qualche gentil concessione al fine di acquisire le risorse per comprare il consenso elettorale.

I problemi dei quali stiamo parlando sono troppo importanti per ragionamenti opportunistici. La discussione che sta impegnando l'Europa sulla necessità che l'Europa stessa ha di riformarsi, come diceva ieri Juncker davanti al Parlamento europeo, è troppo importante perché furbescamente, pilatescamente e senza coraggio si possa assumere una posizione opportunistica semplicemente per consentire al Governo di tirare a campare in Italia.

On. ROBERTO OCCHIUTO
10 settembre 2015

(5)

EUROPA/2

L'Europa profuga della sua identità. Il discorso di Juncker. Un bel discorso impotente

Il Sole 24 ORE

"Non è più tempo di mediocrità europea"

Editoriale di ADRIANA CERRETELLI su *Il Sole 24 Ore*

Sembrava l`Europa dei tempi migliori, con la voglia di fare e fare presto, quella come per incanto resuscitata ieri per qualche ora nell`emiciclo di Strasburgo.

Nel suo discorso, il primo, sullo stato dell`Unione il presidente della Commissione Ue, **Jean-Claude Juncker**, non si è nascosto dietro la retorica del tutto va bene. Con linguaggio diretto, anche ruvido, ha dato invece una strigliata all`Europa riluttante. Senza risparmiare nessuno, men che meno i governi.

È finito il tempo del business as usual, non c`è abbastanza Europa nell`Unione né abbastanza unione dentro l`Unione, dobbiamo cambiare e farlo adesso, ha esordito.

Poi sono arrivati i fendenti all`ignavia europea, alle false paure, alla solidarietà troppo aerea, al coraggio politico perduto. I problemi da risolvere sono tanti e difficili ma non si possono più rimandare. «Siamo stati quasi tutti rifugiati, in fuga da persecuzioni politiche e religiose, da guerre, dittature e oppressioni. Noi europei dovremmo ricordarlo e mai

dimenticare l`importanza di dare rifugio e rispettare il diritto fondamentale all`asilo».
L`Europa non può rispondere con mezze misure alla maggior sfida strutturale che le sta di fronte.

Alla ripartizione immediata e obbligatoria di 160mila profughi, che i ministri degli Interni Ue sono chiamati ad approvare lunedì, il piano **Juncker** aggiunge per il futuro la proposta di quote obbligatorie di riallocazione permanente, accompagnate dalla crescente convergenza delle politiche nazionali di sostegno, integrazione e inclusione, con possibilità di lavorare per i rifugiati in attesa di asilo. Di più.



Deciso rafforzamento di **Frontex** a protezione delle frontiere esterne, una politica estera più comune e assertiva, offensiva diplomatica per affrontare le crisi in Siria e Libia, un fondo da 1,8 miliardi per stabilizzare le aree più critiche in Africa. **L`europarlamento ha applaudito a scena aperta. Il dissenso c`è stato ma minoritario**.

Come tra i governi. Ormai sull`ultima ridotta resistono soltanto Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, che non fanno minoranza di blocco.

Con la Germania della **Merkel** che sponsorizza apertamente la svolta alla **Juncker** e gli altri grandi che l`appoggiano, Francia, Italia e Spagna, quasi certamente questa volta l`Europa tirerà diritto con la legge della maggioranza**.**

I dissidenti saranno costretti a prenderne atto. È già accaduto del resto a inglesi e cechi quando posero il veto alla nomina di Juncker ma furono semplicemente marginalizzati.
Nell`Europa dei grandi numeri, sempre più intergovernativa e sempre meno comunitaria, la scorciatoia del decisionismo maggioritario e

selettivo, a scapito della vecchia abitudine al consenso, cioè alla tutela del "sacro diritto alla sovranità nazionale", promette di diventare il metodo di governante prevalente. Soprattutto quando l`urgenza di agire preme o efficienza e credibilità dell`Unione lo impongono.

Non a caso ieri, ripercorrendo la propria personale e durissima battaglia contro **Grexit** e i suoi paladini, Juncker ha ricordato ai greci che, qualora non rispettassero gli impegni presi, non avrebbero un`altra occasione: «La reazione dell`eurozona potrebbe essere diversa».



**Il decisionismo anche a colpi di geometrie variabili è ormai in agguato un po` dovunque**: nell`ennesimo rinegoziato con la Gran Bretagna (e probabili proseliti) come nella corsa alla rigenerazione del progetto europeo.

Qui le ambizioni di Juncker sono alte: governo economico dell`eurozona, con una garanzia comune sui depositi bancari attraverso un sistema europeo di riassicurazione, tesoro europeo, un vero mercato unico del lavoro con uno zoccolo di diritti sociali riconosciuti a livello continentale e proposte Ue imminenti. **Sembra paradossale che l`Europa possa rafforzarsi solo dividendosi**.

In passato però è già successo con l`euro e **Schengen** nell`epoca aurea dell`integrazione, ai tempi di Delors. La via delle fratture "virtuose" per uscire dalla ragnatela dei dissensi multipli potrebbe rivelarsi l`unica oggi praticabile per far ripartire l`Unione. Ammesso che si ritrovi davvero la volontà politica. E ammesso che, come ha avvertito **Juncker**, «**esaurita la mobilitazione di opinione pubblica e governi scatenata dalla foto di un bambino annegato, non si ripiombi nella nostra solita mediocrità**».

ADRIANA CERRETELLI

(6)

EDITORIALE

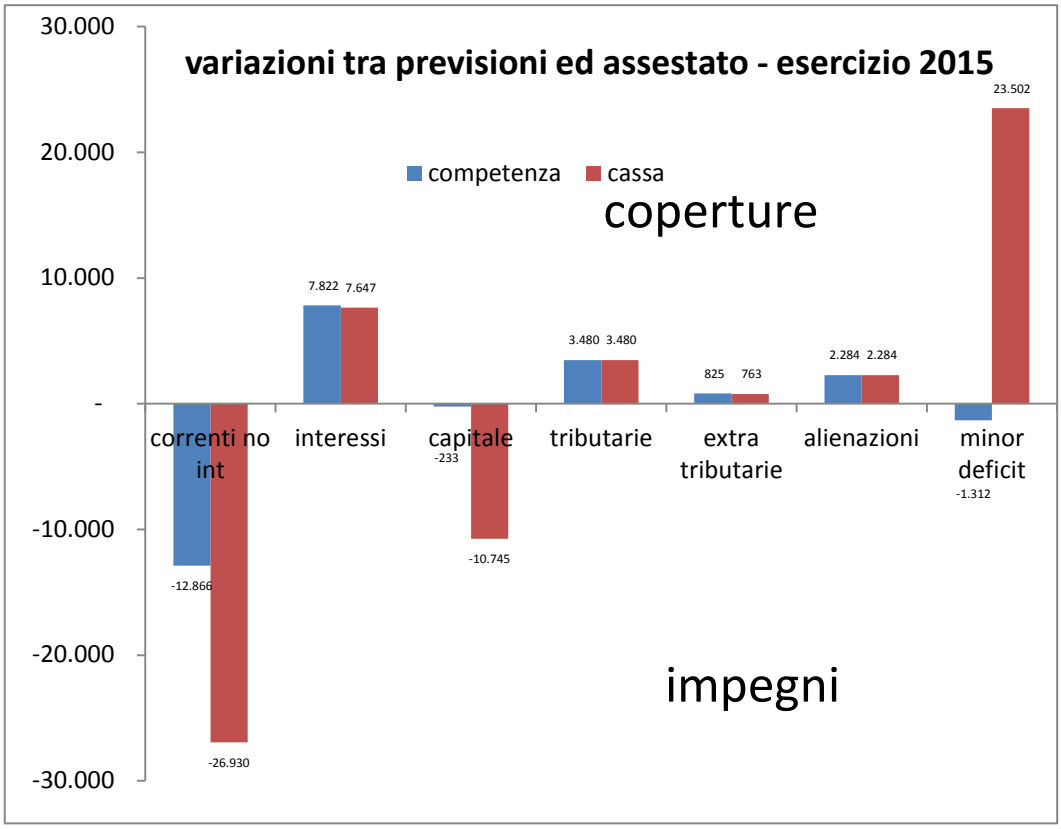
ECONOMIA

IMBROGLIO DI STATO

Rapinati i 500 milioni destinati agli esodati, e inglobati dall'erario. Il quale presenta un bilancio disastroso. Altro che spending review. Le spese correnti aumentano di 23 miliardi. Altro che tesoretto, il buco è enorme. E svela che gli annunci di Renzi sulle tasse sono finzioni per gonzi

L'ultimo "scippo" sulle risorse originariamente appostate per far fronte al fenomeno degli **esodati** rappresenta la nuova grana per il Governo di Matteo Renzi ed al tempo stesso mostra tutte le difficoltà in cui si dibatte la finanza pubblica italiana. In contestazione sono anche le cifre. Il Tesoro parla di 500 milioni che dal Fondo predisposto, in precedenza, per consentire di risolvere il problema di coloro che nell'anno rimarranno senza stipendio e senza pensione, sono stati inglobati d'imperio nei conti di Tesoreria. E quindi congelati. Conti che sono stati contestati dal Presidente della Commissione Lavoro della Camera. Che ha tirato in ballo lo stesso evanescente Ministro del Lavoro, che sembra non aver gradito la scelta della Ragioneria generale dello Stato. Ne è derivato un battibecco, con tanto di comunicati ufficiali. E la decisione salomonica: "le stime sul numero dei soggetti interessati, sugli oneri e le risorse necessarie a finanziare gli eventuali interventi" – per far fronte appunto agli esodati – saranno certificati "in una conferenza dei servizi" da tenersi con l'Inps. Resta, naturalmente, l'interrogativo. Questa verifica non poteva essere fatta per tempo, al fine di evitare l'ennesimo contrasto tra le diverse anime del Pd? Ma

soprattutto il problema di creare nuove incertezze tra coloro che ne saranno coinvolti? Piccolo mistero non risolto.
Ma al di là dell'episodio resta un problema ben più preoccupante. **Come sta andando realmente la finanza pubblica italiana? E' in grado di supportare le improbabili e tardive promesse del Premier di sgravi fiscali a raffica?** Tardive per la cultura di quel partito di cui Renzi è segretario. Tardive. Se la conversione lungo la via di Damasco, contro la retorica delle "tasse sono bellissime", fosse avvenuta in tempo utile, oggi la situazione italiana sarebbe diversa. Ed invece dopo tanta opposizione contro quello che era ritenuto essere il verbo berlusconiano, rischiamo di chiudere le stalle quando i buoi sono ormai fuggiti. Non avendo le risorse necessarie per tradurre in realtà le tante **promesse** avanzate negli ultimi mesi: **taglio delle tasse sulla prima casa, riduzione dell'Irpef e delle imposte che gravano sulla società.** Da dove nasce questa preoccupazione? Dall'esame del bilancio di assestamento, appena discusso in Senato.



Si tratta di un documento contabile che aggiorna le stime dell'inizio dell'anno, completando il quadro contabile con i provvedimenti assunti nella sua prima parte. Ne abbiamo sintetizzato gli elementi fondamentali

nel grafico qui sopra. Come si può osservare, le **spese correnti** al netto di quelle per interessi sono notevolmente aumentate, sia in termini di competenza (nuovi impegni) che di cassa. Per l'esattezza, si tratta di quasi 13 miliardi nel primo caso. E di quasi il doppio, come tiraggio di cassa. Vale a dire il morto che mangia il vivo. Ossia gli impegni assunti negli esercizi passati si riflettono sull'attuale quadro contabile peggiorandolo notevolmente.

Se, infatti, il **deficit**, in termini di competenza, migliora leggermente, per poco più di 1 miliardo, l'esborso effettivo di cassa – quindi maggiore emissione di titoli che vanno ad aumentare il debito pubblico – cresce di ben 23 miliardi. Ma quel che più conta, da un punto di vista del dibattito politico, è **come si coprano le maggiori spese.** Si utilizza innanzitutto l'ipotetico **risparmio nelle spese per interessi.** Ipotetico. Nessuno è in grado di prevedere, oggi, quale sarà il consuntivo di fine anno. Se gli spread – in conseguenza delle decisioni della Fed americana – dovessero aumentare, quel presunto "tesoretto" svanirebbe come neve al sole.

C'è poi il "solito" aumento delle **entrate fiscali**. Altra incognita. Vedremo con i successivi versamenti nel corso dell'autunno se i target previsti saranno conseguiti. Aggiungiamo l'ultima "chicca". **Le alienazioni dei gioielli di famiglia** – la vendita dei beni dello Stato – **dovevano servire per ridurre il debito pubblico.** Antica tradizione della retorica contabile italiana: spesso rimasta solo evocativa. Quei 3,5 miliardi scarsi vanno invece ad alimentare la spesa. Quella in conto capitale? Nemmeno per nulla. **Servono invece a coprire la spesa corrente.** Visto che gli investimenti aumentano di una miseria: appena 233 milioni. Cresce invece di oltre 10 miliardi l'esborso in termini di cassa. Ma essa riguarda gli investimenti realizzati negli anni passati, le cui relative fatture sono giunte a scadenza.
Insomma: un disastro. Con la **politica del "tassa e spendi"** che ha ripreso vigore. E **massima incertezza per l'immediato futuro.** Dato che i presunti maggiori introiti che dovrebbe fornire la spending review – i 10 miliardi ipotizzati – li abbiamo bruciati in anticipo.

(7)

CANTIERE E TAVOLO

Apriamo in sede nazionale e regionale luoghi di lavoro per mettere in comune e trovare sintesi di idee e programmi, stabilire regole e scegliere i candidati. Con Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, ma anche oltre, aperti a tutti, purché alternativi alla sinistra, per costruire l'unità del centrodestra. La nostra proposta. Così si vince e si salva l'Italia



BISOGNA FARE PRESTO. Ora più che mai è necessario aprire il cantiere dell'unità del centrodestra: idee programmi, insieme con il tavolo delle regole e delle candidature.

Un luogo nel quale far convergere valori, idee, storie, proposte concrete.

Ce lo dicono i **sondaggi**: **il centrodestra unito** – contando o meno un Ncd ridotto nei sondaggi a lumicino – **è in vantaggio sul Partito democratico. Uniti si vince**. Non bisogna perdere un minuto di più, dobbiamo richiamare tutte le formazioni di centrodestra all'unità.



Apriamo subito il cantiere a tutte le forze che non si riconoscono nel Partito democratico e nelle chiacchiere di Renzi. Tutti sono invitati a portare il loro contributo, idee, programmi, proposte. **Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia.** Da qui si parte per allargare il centrodestra. Allargarlo a chi ci sta, a chi è contro questo governo di imbrogli e di annunci.

"Siamo qui. E come sempre è avvenuto, come sempre avverrà in democrazia, i tre partiti base, e altri che si aggiungeranno al momento opportuno, magari anche attraverso le primarie, sapranno individuare il frontman, cioè chi rappresenterà il centrodestra", dice il presidente **Brunetta**, come riporta oggi anche 'Il Gazzettino'.

Senza egoismi, senza pretese. Una sintesi, come da tanti anni avviene in Veneto e in Lombardia, modelli di buon governo per tutta l'Italia, e come è avvenuto più volte anche a livello nazionale. Da soli non ce la possiamo fare, ma nessuno può imporsi sugli altri, **sceglieremo il leader insieme**. ***"La Lega non può rappresentare il centrodestra, perché il centrodestra non può essere lepenista. Il centrodestra è anche altro, oltre la Lega"***, ha chiarito ancora **Brunetta**.

Dobbiamo agire subito, in ogni grande città, in ogni regione, e anche a livello nazionale dobbiamo essere pronti a **riconquistare i nostri elettori**, **questo ceto medio stremato da anni di sofferenza**, di tartassamento da

parte dei governi Monti, Letta e Renzi. Imprenditori, commercianti, lavoratori dipendenti, professionisti e artigiani hanno subito un vero e proprio "genocidio culturale e classista". E' il popolo dei moderati, il nostro elettorato storico, il vero motore dell'Italia: dobbiamo difenderlo e riconquistare la sua fiducia. **Mandare a casa questo governo, solo chiacchiere, tasse e prepotenza, che sta affossando l'Italia.**

Dobbiamo presentarci come **una alternativa vera, solida e credibile. Uniti.** Attenzione però, serve un'unità vera, non basta incollarci l'uno con l'altro. Ognuno deve mantenere la sua identità, in una fusione di intenti e di obiettivi. Come una orchestra sinfonica, che segue uno spartito comune, sotto la guida di un unico direttore.

Le nostre proposte sono chiare: meno invasione dello Stato in economia e nel libero associarsi delle persone per dare risposte di welfare e di educazione; meno invasione di clandestini e delinquenza nelle città e nei paesi, con uno Stato capace di fare il suo dovere, salvaguardare la pace e garantire la sicurezza dei cittadini.

Una riforma del lavoro e della burocrazia; un impegno per una nuova Europa, che così com'è non ci piace proprio. Un'Europa in cui l'Italia non sia vassalla della Germania, ma riconquisti un ruolo degno del suo nome e della sua storia. E ancora, riduzione della pressione fiscale, sulla famiglie e sulle imprese. Niente slogan, niente chiacchiere, ma proposte operative.

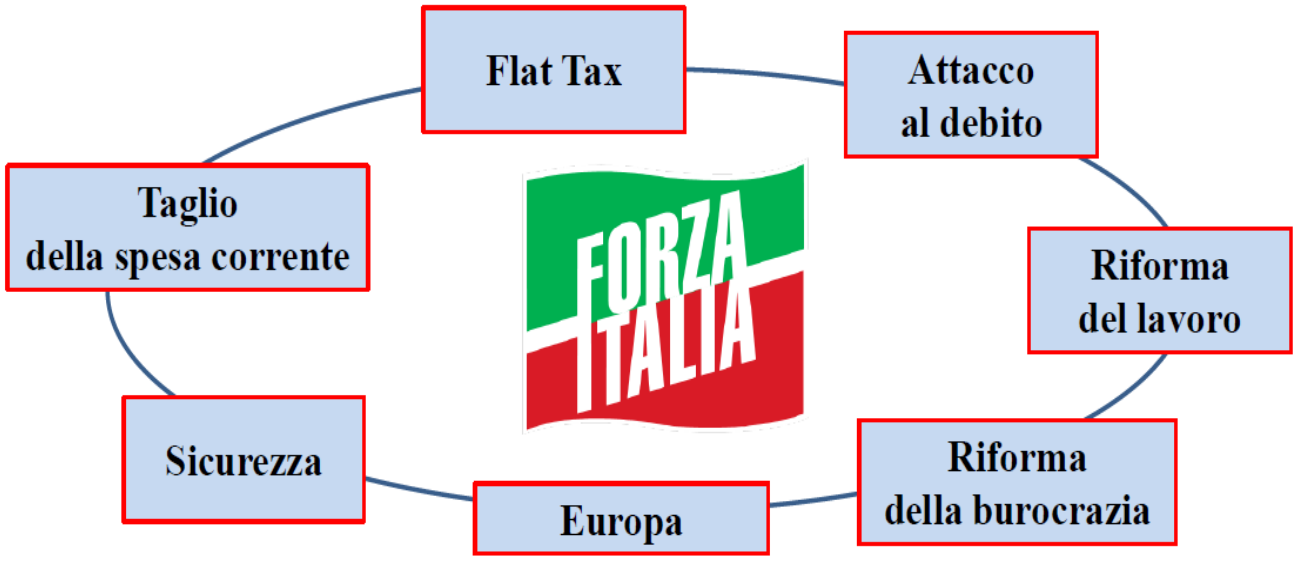
Le idee non ci mancano, le vogliamo condividere e discutere con tutti quelli che ci staranno, quindi mettiamoci subito al lavoro, insieme!
Riuniamoci intorno a un **tavolo di elaborazione di regole e scelta comune di candidature**, sia a livello locale che nazionale. È il solo modo per portar fuori l'Italia dalla crisi economica e morale, restituendo speranza ai giovani e prestigio in Europa al nostro Paese.

Dobbiamo essere pronti, non farci trovare impreparati. Una grande avventura ci aspetta, un percorso che ci porterà tutti insieme a vincere le prossime elezioni amministrative e – speriamo presto – al governo del Paese.

CANTIERE DELLE IDEE

Il Cantiere dell'unità di centrodestra. La nostra proposta. Così si vince e si salva l'Italia





TAGLIO DELLA SPESA CORRENTE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a **800 miliardi**, di **80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno)** e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni (durata della legislatura).

16 miliardi all'anno vengono dalla riduzione del servizio del debito (6-7 miliardi all'anno); dal recupero evasione ed erosione fiscale (Tax expenditures) (5-6 miliardi all'anno); dalla riduzione dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni (-2%: 2-3 miliardi all'anno); dalla riduzione spesa per dipendenti pubblici (-1%: 1-2 miliardi all'anno); dall'implementazione dei costi standard in sanità (-1%: 1-2 miliardi all'anno).

16 miliardi all'anno vanno per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

A) **Riduzione della pressione fiscale sulle famiglie**, da realizzare attraverso l'introduzione della **Flattax**: aliquota unica al 20%.

B) **Riduzione della pressione fiscale sulle imprese**(8 miliardi all'anno): abolizione dell'Irap (costo totale: 34 miliardi. Realizzabile in poco più di 4 anni).

FLAT TAX



Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.



ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al** PIL in 5 anni;
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE:

1.Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2.Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni *one-off*:30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:
   a) **100 miliardi** derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);
   b) **40-50 miliardi** (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
   c) **25-35 miliardi** (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in paradisi fiscali (5-7 miliardi l'anno);
   d) **215-235 miliardi** dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con *warrant*.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito **dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi**(circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) **intervento sullo *stock* del debito**;
b) conseguente **riduzione dei tassi di interesse**/rendimento;
c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'**acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati**.

3. Operazioni *one-off:* **30-40 miliardi** subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori **5-7 miliardi** negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico *sub* 1. c), derivanti da **convenzioni con i paradisi fiscali**.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**.

Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato**, **minore pressione fiscale**, **nuovi investimenti**, **più capitalismo**, **più competitività**, **più occupazione**, **emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica. Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese.

Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell'euro che mal ci sopporta.

RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi perle nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

RIFORMA DELLA BUROCRAZIA

- Codice della Amministrazione Digitale;
- Fatturazione elettronica per le Pubbliche Amministrazioni;
- Pagamenti elettronici, anche attraverso dispositivi mobili;
- Ricetta medica digitale;
- Fascicolo sanitario elettronico;
- Integrazione dei documenti di identità digitale;
- Biglietti elettronici integrati per il trasporto pubblico locale;
- Tecnologie per lo sviluppo delle “Smart cities”;
- Progetto per il consolidamento dei data center (“Cloud”);
- Piattaforme per gli acquisti online dei beni e dei servizi ICT;
- Regolazione degli accessi e delle informazioni su Internet;
- Censimento continuo attraverso banche dati pubbliche;
- Interoperabilità delle banche dati di interesse nazionale;
- Giustizia digitale, con trasmissione e conservazione di atti e notifiche via Posta Elettronica Certificata;
- Didattica digitale (libri di testo digitali e lavagne elettroniche).

L'EUROPA CHE VOGLIAMO!

- **Unione politica**;
- **Unione economica**;
- **Unione di bilancio**;
- **Unione bancaria**;
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
- **Reflazione** in Germania;
- Un **grande piano di investimenti pubblici**, che mobiliti risorse fresche per almeno mille miliardi;
- Riforme in Europa e in Italia con lo strumento dei **Contractual Agreements**;
- **Svalutazione dell'euro**;
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti**;
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.
- Approfittando della riforma costituzionale in corso, dotare l'Italia dello strumento del **referendum** per la "convalida" popolare delle decisioni sull'Europa, al pari degli altri paesi europei, e per colmare l'attuale condizione di svantaggio democratico-competitivo rispetto ad essi.

SICUREZZA

Forza Italia ha elaborato **QUATTRO PROPOSTE** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

1. **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia". Nel titolo della proposta non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.

2. **Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli *imam***, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.

3. **Mozione che impegni il Governo** ad innalzare il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, **intelligence** e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; a prevedere altresì **controlli**, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; ad assumere le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziate dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la **prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale**; a collaborare fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per **prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche** entro i confini dei singoli Stati.

4. **Abolizione della norma che cancella il reato di immigrazione clandestina.**

IIM

Il Mattinale – 10/09/2015

SONDAGGI

IL CENTRODESTRA UNITO SUPERA IL PD

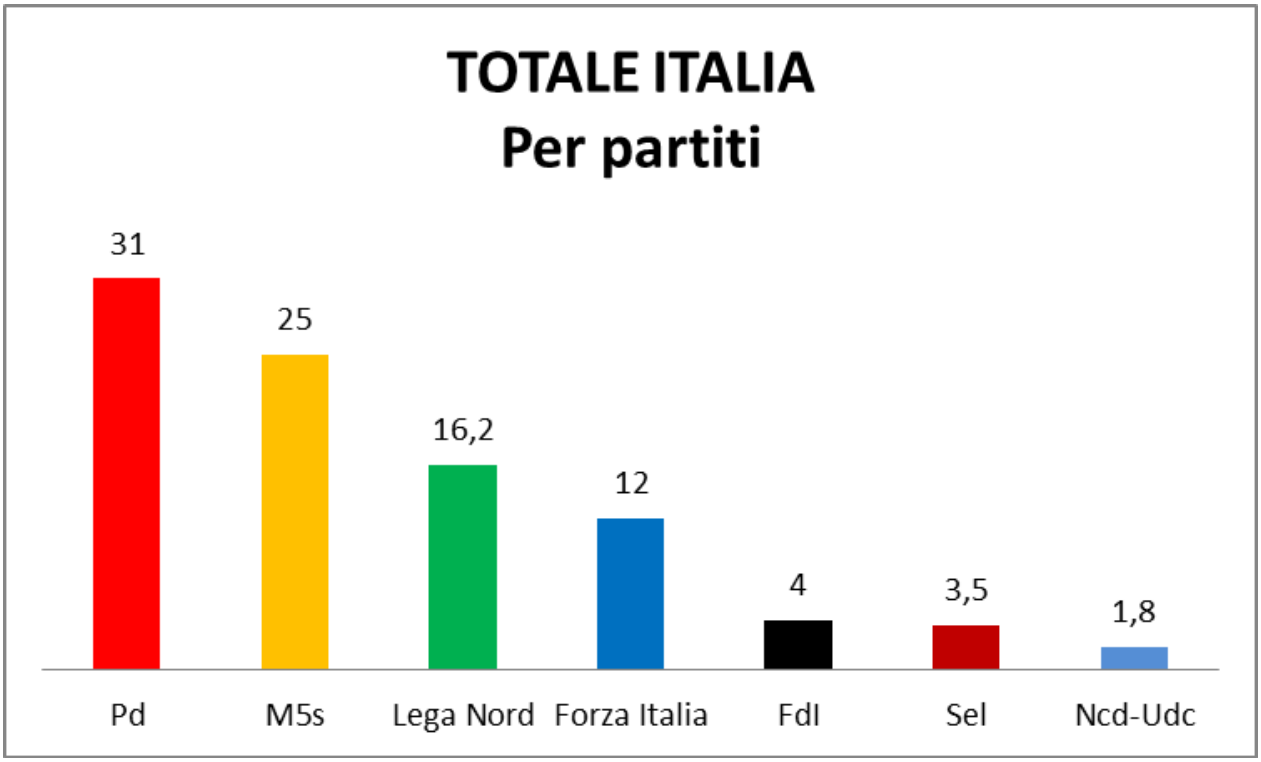
Il Mattinale pubblica una serie di sondaggi volti a sottolineare una svolta clamorosa: **il centrodestra unito supera il centrosinistra!**

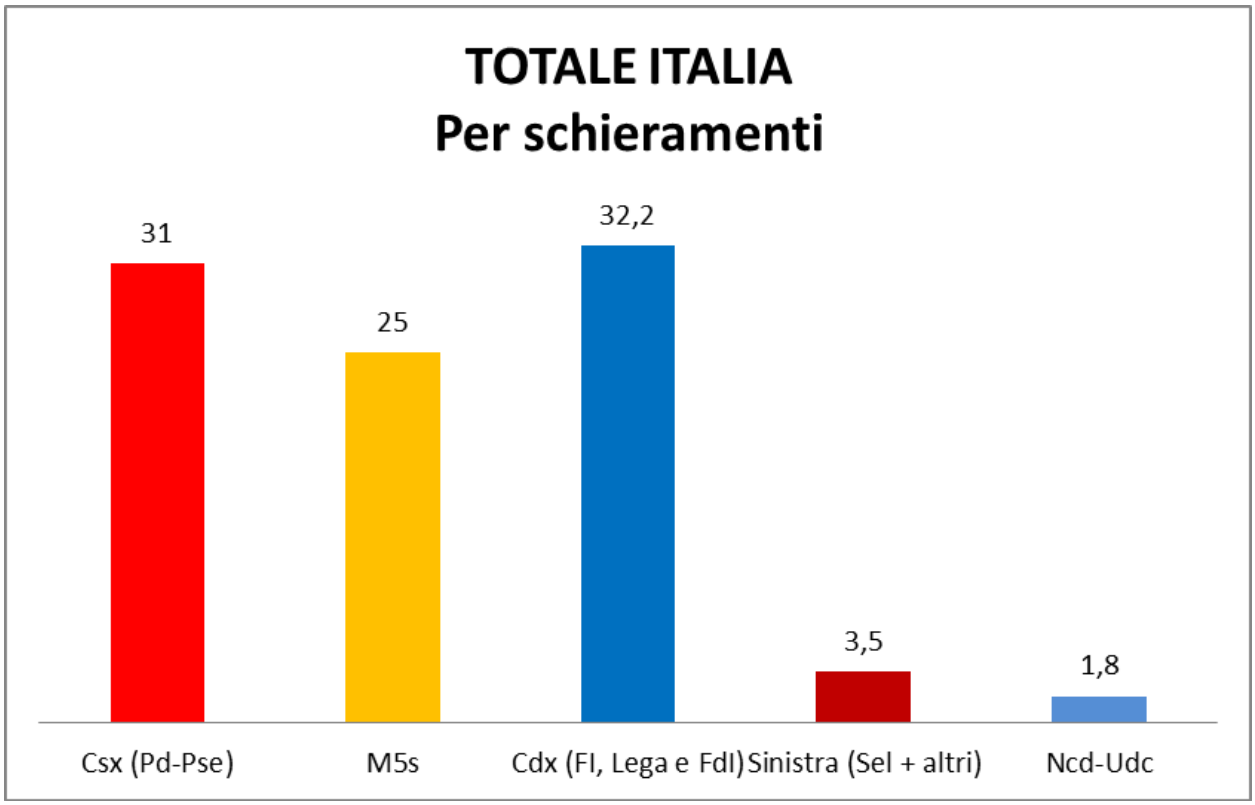
- Secondo **Euromedia Research** il centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia), senza Area Popolare (che scende all'**1,8** per cento) supera il centrosinistra (Pd): se si votasse oggi sarebbe al **32,2** per cento contro il **31** del partito di Renzi.

- Secondo **Emg per la7** il centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia), con Area Popolare (data all'**3,6** per cento) supera il centrosinistra (Pd): se si votasse oggi sarebbe al **34,9** per cento contro il **32,5** del partito di Renzi.

- Secondo **SWG** il centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia), con Area Popolare (data all'**3,1** per cento) supera il centrosinistra (Pd): se si votasse oggi sarebbe al **34,9** per cento contro il **34,1** del partito di Renzi.

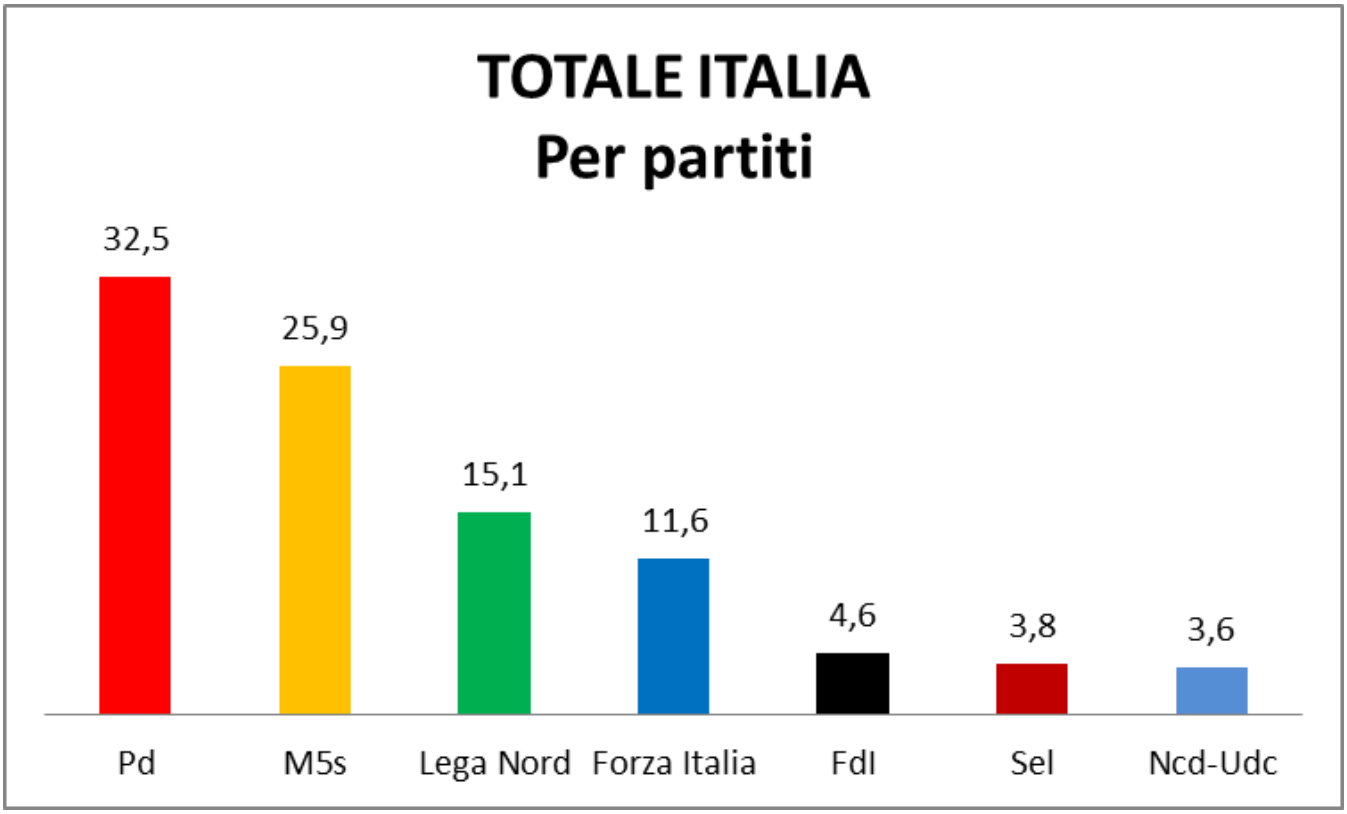
SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH
(4 SETTEMBRE 2015)

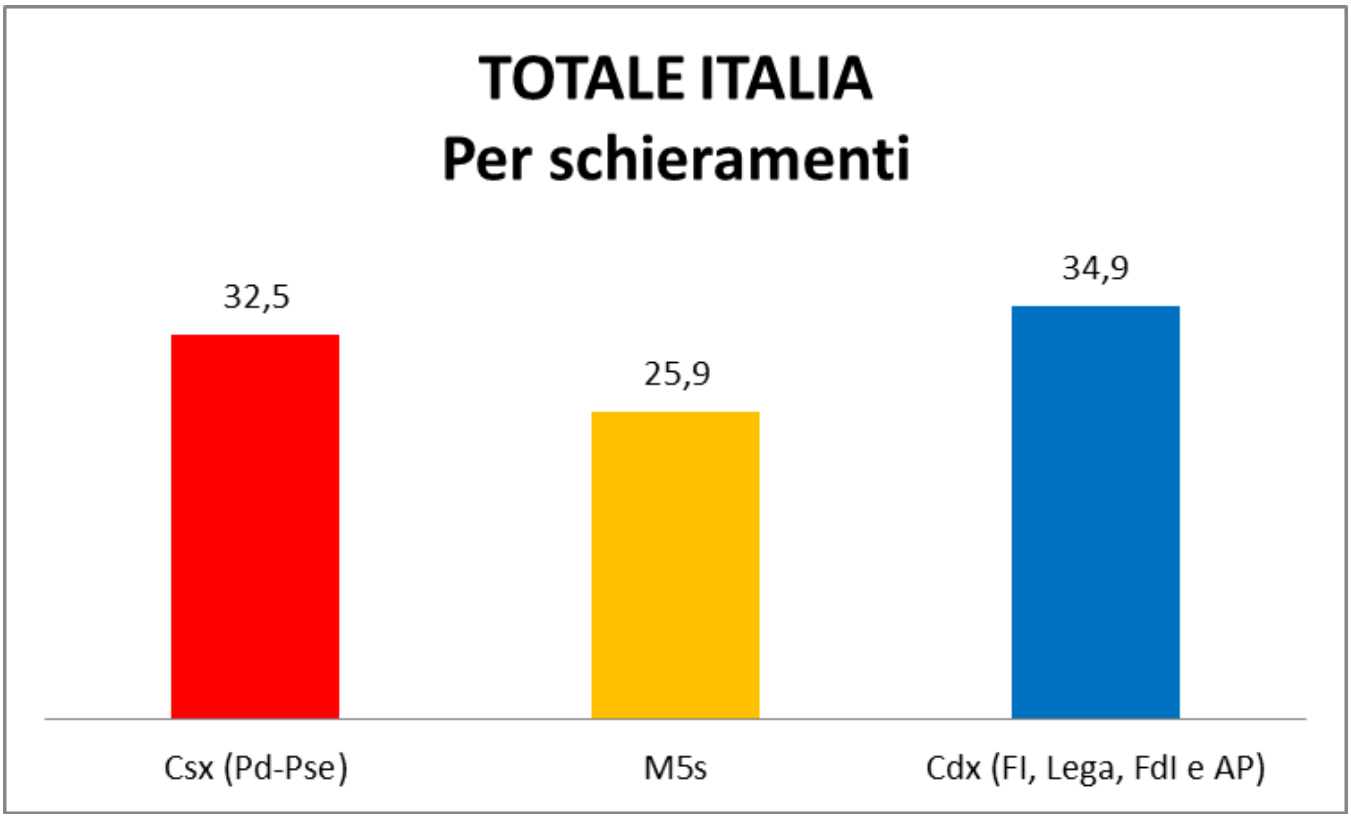




Il Mattinale – 10/09/2015

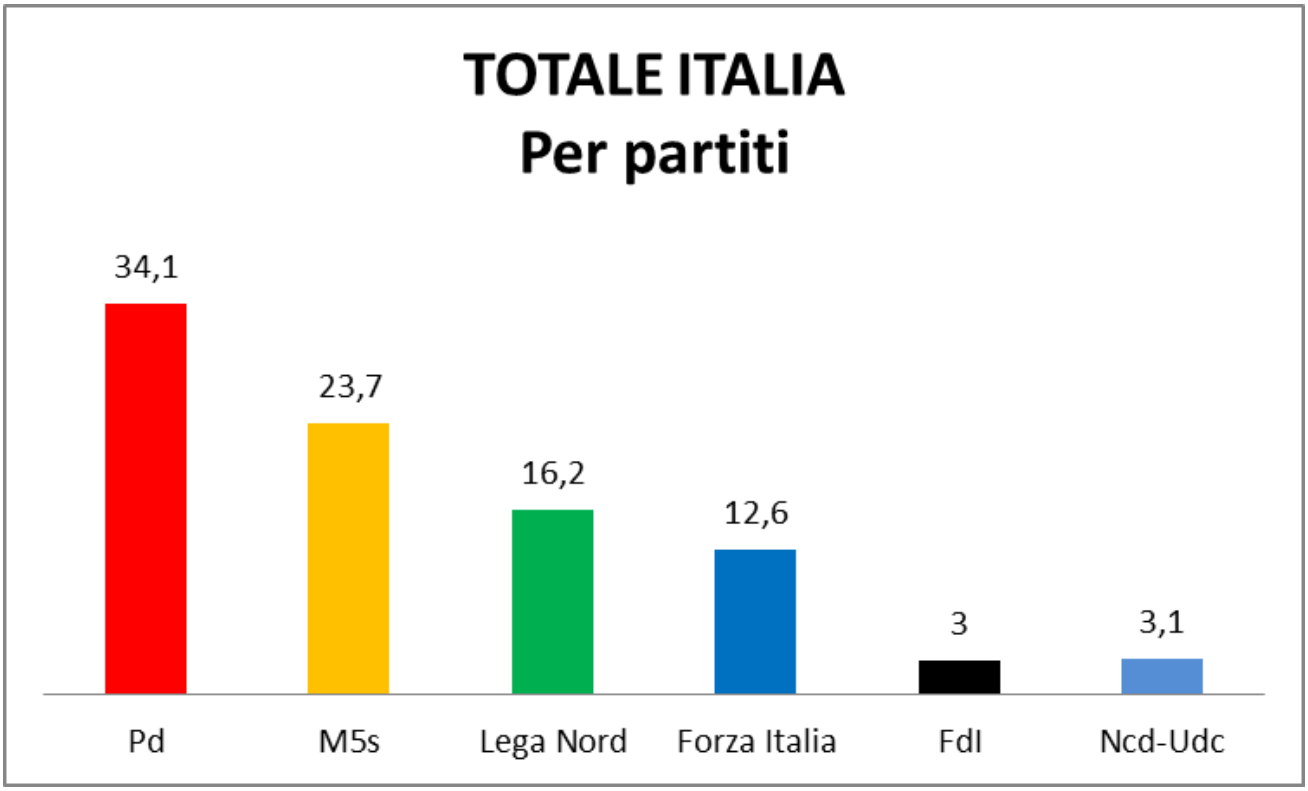
SONDAGGIO EMG PER LA7 (7 SETTEMBRE 2015)

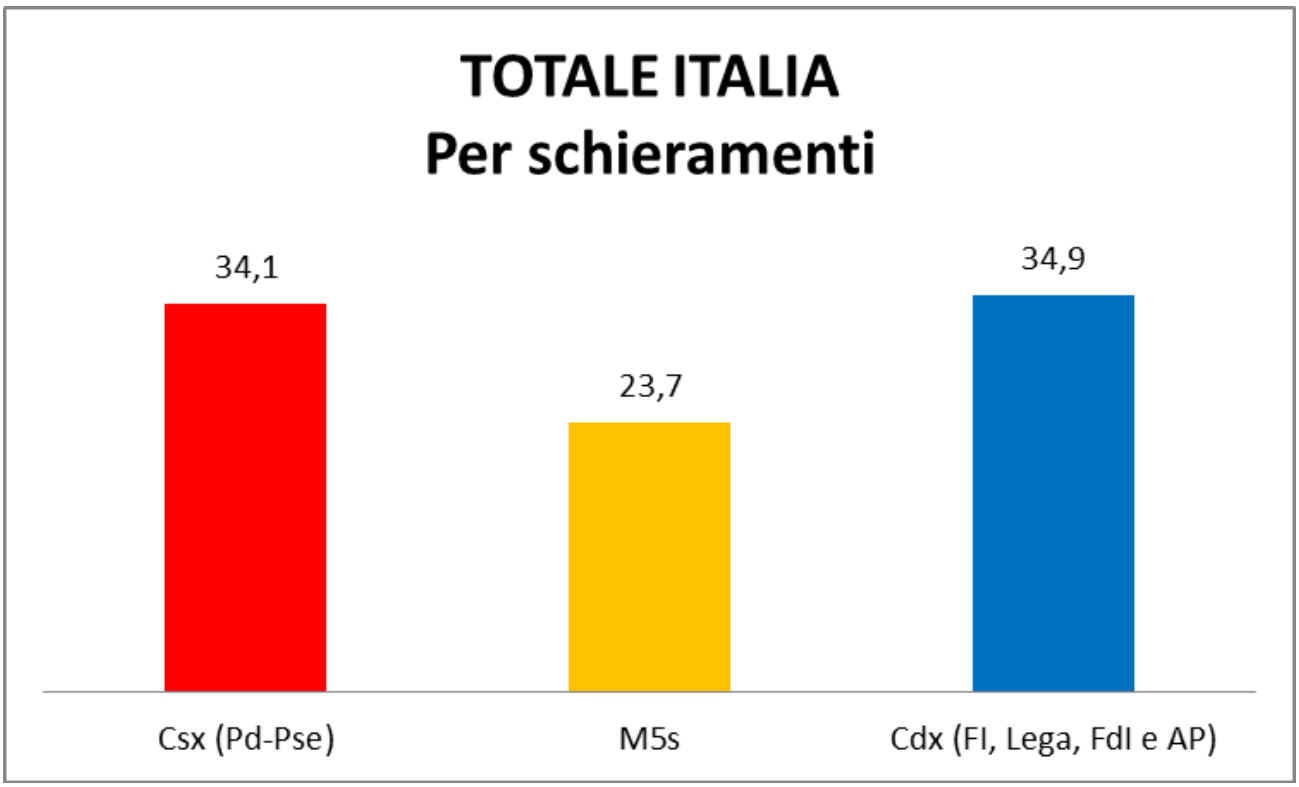




Il Mattinale – 10/09/2015

SONDAGGIO SWG (6 SETTEMBRE 2015)





Il Mattinale – 10/09/2015

(8)

CARA DI MINEO

La replica dell'On. Stefania Prestigiacomo a seguito della poca chiarezza fornita dal Ministro Boschi in risposta al nostro question time, circa il futuro del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo

"Grazie Ministro. Mi rendo conto che non è una sua competenza e che avrebbe dovuto venire a rispondere il Ministro competente. Tuttavia, **lei non ha chiarito cosa intende fare il Governo del CARA di Mineo.**

Intensificare i controlli non corrisponde a quella che sarebbe stata la nostra aspettativa, soprattutto dopo – appunto – i fatti gravissimi che sono accaduti e che confermano che quel centro è assolutamente fuori controllo.

È un **luogo di degrado assoluto**, è un luogo dove avviene lo sfruttamento della prostituzione, è un luogo dal quale è facilissimo entrare ed uscire senza essere identificati.



Noi non chiediamo che il CARA di Mineo venga chiuso domani mattina, ma che **venga avviata una procedura progressiva di svuotamento**.

Ma questa è un'esperienza che va superata. Quando è stato istituito questo centro

Il Mattinale – 10/09/2015

nessuno avrebbe potuto immaginare che quell'emergenza sarebbe durata degli anni.

Bisogna ripensare un modello di accoglienza che preveda **centri molto più piccoli**: 3 mila migranti rinchiusi in un centro, che viene definito da tanti un vero e proprio *lager*, è qualcosa di insopportabile per un territorio, come la Sicilia, che ha già dato tanto e che ha pagato il prezzo più alto.

Lei sa bene che Forza Italia ha una posizione sull'immigrazione un po' diversa da altre, forse anche all'opposizione. Noi non siamo quelli che strumentalizzano i fatti di cronaca.

Noi sulle vicende di carattere internazionale abbiamo **sempre assunto posizioni di responsabilità, nell'interesse superiore del Paese**.

Abbiamo chiesto qui in Parlamento che venisse istituito **un tavolo comune** per poter essere più forti al cospetto dell'Europa e delle organizzazioni internazionali. È stata votata una mozione in Parlamento, alla quale avete detto «sì», ma alla quale poi **non è stato dato alcun seguito.**

Allora, quello che io chiedo a lei e al Governo è di dare un segnale immediato di voler cambiare approccio rispetto a questo problema. Intanto, prendete una **decisione rispettosa nei confronti dei coniugi Solano.**

Dichiarate che intendete chiudere il CARA di Mineo e che intendete affrontare il problema in maniera diversa, con un'azione più incisiva, anche intensificando un'azione politica verso i Paesi di origine dei fenomeni migratori".

On. STEFANIA PRESTIGIACOMO
9 settembre 2015

(9)

TIVÙ TIVÙ

Il vespaio ingiustificato e il tentativo di Renzi di consolidare il regime in pectore anche nella tv pubblica

La **vicenda Casamonica a "Porta a Porta"** e soprattutto lo sdegno ipocrita del **Partito democratico** rappresenta bene quell'atteggiamento tipico del **doppiopesismo 'de sinistra'.**



Il neo consigliere del Cda Rai, nonché esperto giornalista **Arturo Diaconale**, a proposito dell'episodio in questione, ha correttamente evidenziato che ***"L'aspetto più rilevante riguarda la libertà d'espressione e la sua applicazione nel servizio pubblico radiotelevisivo.***

Questa libertà deve essere piena e totale. Non può valere per gli 'amici' ed essere negata ai 'nemici'. Assicurata ai buoni ed esclusa ai 'reprobi'.

Secondo un criterio che non è espressione di un manicheismo tardivo ma di una cultura tanto politicamente corretta quanto figlia di una intolleranza tipica degli stati etici e dittatoriali. In questa luce, la vicenda di "Porta a Porta" è illuminante.



Evidenzia come il pluralismo dell'informazione e la libertà di espressione, che giustificano il

servizio pubblico, corrano il rischio di essere compromesse e cancellate dalla censura di massa alimentata da una cultura giustizialista, illiberale ed autoritaria".

Insomma gli esponenti 'de sinistra' fanno finta di dimenticare le storiche interviste di Enzo Biagi al cassiere della mafia Tommaso Buscetta o al corruttore della finanza italiana Sindona, esempi di giornalismo di qualità che possono essere tranquillamente accostati all'intervista ai due esponenti, tra l'altro incensurati della famiglia Casamonica, andata in onda l'altra sera a "Porta a Porta".

Il Pd ha aperto ieri un processo politico a Bruno Vespa preoccupante ancor prima che ridicolo. Preoccupante perché nasconde, in maniera alquanto maldestra, il tentativo che Renzi e i suoi stanno mettendo in campo da qualche tempo per consolidare la propria posizione di controllo e dominio anche sulla televisione pubblica.

Finora Renzi non ha avuto molta fortuna, dal momento che si è dovuto praticamente rimangiare tutti i veleni lanciati contro la **legge Gasparri**, ed applicare proprio quelle disposizioni di legge in vigore per nominare i nuovi vertici Rai.

Inoltre, il testo del **disegno di legge sulla *governance* Rai** è uscito dall'esame del Senato ridimensionato, visto che il governo si è visto sfilare, da sotto al naso, la delega sul canone Rai. E la partita è ancora apertissima quando inizierà l'esame del ddl alla Camera.

La **malafede ideologica della sinistra** sulla vicenda Casamonica a "Porta a Porta" è ben evidente, almeno quanto la coda di paglia che agitano Marino e Orfini. Questi sono i beceri tentativi da parte di Renzi e i suoi per rafforzare l'occupazione piddina in Rai.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

IIM

(10)

Ultimissime

MIGRANTI: UE, DA VALUTARE FLESSIBILITÀ PATTO STABILITÀ
CONSIDEREREMO FATTORI RILEVANTI MA PER ORA NESSUNA SPECULAZIONE

(ANSA) - BRUXELLES, 10 SEP - Il Patto di Stabilità si applica "a tutti gli Stati in modo coerente, prendendo in considerazione tutti i fattori rilevanti. Viene fatto e sarà fatto alla luce delle circostanze specifiche e a tempo dovuto. Per ora non speculiamo" su possibili flessibilità per le spese sostenute per rifugiati e migranti. Così il portavoce Ue per l'immigrazione.

AUSTRIA, NUOVO AUMENTO ARRIVI MIGRANTI: 3.000 INGRESSI NELLA NOTTE
SITUAZIONE A NICKELSDORF È RIMASTA COMUNQUE TRANQUILLA

Vienna, 10 set. (askanews) - L'Austria ha assistito a un nuovo incremento, nel corso della notte, dell'arrivo di migranti provenienti dall'Ungheria, con oltre 3.000 ingressi. Lo hanno annunciato le autorità del Paese.

MIGRANTI: 5.000 ARRIVATI AL CONFINE SERBO-UNGHERESE IN 24 ORE

(AGI/AFP) - Belgrado, 10 set. - Nelle ultime 24 ore sono arrivati 5.000 migranti al confine serbo-ungherese: lo riferisce la tv di stato serba RTS, aggiungendo che 3.000 rifugiati sono già entrati in Ungheria.

MIGRANTI: POLIZIA, UNO SU TRE RIFIUTA IDENTIFICAZIONE

SU 122MILA SBARCATI NEL 2015, FOTOSEGNALATI IN 81MILA

(ANSA) - ROMA, 10 SET - Un migrante su tre rifiuta di essere identificato una volta sbarcato in Italia. Su 122mila arrivi registrati finora nel 2015, i fotosegnalamenti sono stati 81mila, pari al 66% del totale, mentre 41mila hanno detto no alla procedura.

TERRORISMO: IN UN ANNO 300 ARRESTI IN GRAN BRETAGNA, UN RECORD

(AGI) - Londra, 10 set. - Mai così tanti: la polizia britannica ha arrestato fra marzo 2014 e marzo 2015 ben 299 persone sospettate di terrorismo, la cifra più alta di sempre.

Rispetto ai 12 mesi precedenti l'incremento è stato del 31%. Il dato è appunto da record, almeno da quando, nel settembre del 2001, il governo ha cominciato a tenere traccia di tutte le operazioni antiterrorismo. In totale, dall'attentato alle Torri Gemelle di New York a oggi, in Gran Bretagna sono state arrestate con queste accusa poco più di 3mila persone. L'ultimo anno in cui era stato toccato il record era il 2005, quando in seguito agli attentati alla metropolitana di Londra del 7 luglio furono arrestate, in un anno, 284 persone. Fra i 299 arrestati del periodo 2014/2015 ci sono anche 35 donne: pure questa è un primato.

SIRIA: STAMPA RUSSA, VEICOLI CORAZZATI TRA ARMI FORNITE A ASSAD

(AGI/REUTERS) - Roma, 10 set. - Tra gli armamenti forniti dalla Russia all'esercito siriano ci sono dei BTR-82A, veicoli corazzati per il trasporto di militari. Lo rivela l'autorevole quotidiano russo Kommersant.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339